



Attività didattica per la mostra
Daumier: attualità e verità

Museo Civico Villa dei Cedri
16 settembre - 7 gennaio 2018

In due parole

La lente di Daumier si propone come un approfondimento delle tematiche presentate nell'esposizione *Daumier: attualità e verità*, complementare alle visite guidate offerte dal Museo Civico Villa dei Cedri. Il suo scopo è quello di portare i partecipanti, tramite la scrittura in piccoli gruppi, a riflettere su temi e problematiche che li toccano da vicino, prendendo spunto dalla vita, dalle opere e dallo sguardo di Honoré Daumier.

A chi è rivolta l'attività

L'attività si rivolge agli allievi e alle allieve delle Scuole Elementari (consigliato per l'ultimo biennio), delle Scuole Medie e del Post-obbligatorio. La struttura del laboratorio è pensata per legarsi naturalmente agli interessi, alle esperienze e all'età dei partecipanti, a cui vengono dati stimoli semplici ma precisi, adattati di volta in volta alla situazione.

Tempi

Il laboratorio ha una durata di 1h30' circa. È possibile combinarlo con una visita guidata dell'esposizione oppure parteciparvi indipendentemente.

Idea di fondo

La caricatura è prima di tutto un modo di guardare il mondo che ci circonda, di riflettere sui problemi che affliggono la società in cui viviamo

ed evidenziarne le contraddizioni. Piuttosto che portare lo sguardo degli allievi nella Parigi dell'Ottocento, *La lente di Daumier* si propone quindi di portare lo sguardo di Honoré Daumier nei partecipanti, spingendoli a osservare e analizzare la loro realtà quotidiana attraverso la lente della caricatura e della critica sociale.

Per essere efficace, una caricatura deve infatti rimandare chiaramente a una situazione o a dei personaggi conosciuti – e immediatamente riconoscibili – di cui poi si accentuano alcuni tratti caratteristici, con l'intento di evidenziarli. Non si tratta quindi semplicemente di esagerare, storpiare o deridere, bensì di mostrare aspetti significativi della nostra società che sono sotto gli occhi di tutti, ma a cui nessuno sembra far caso.

Il laboratorio è insomma prima di tutto un invito ai partecipanti a scandagliare ciò che conoscono meglio di chiunque altro: la propria vita, il proprio mondo; ma con uno sguardo critico e nell'ottica di condividere le proprie osservazioni con altre persone.

Svolgimento

Concretamente, ai partecipanti verrà dapprima chiesto di pensare, da una parte, a quei comportamenti comuni che danno loro fastidio; dall'altra, alle piccole o grandi ingiustizie che si trovano abitualmente a osservare o a subire. In un secondo momento, coadiuvati dall'animatore, si proverà a riflettere su quei comportamenti e su quelle situazioni, cercando un modo per mettere in ridicolo i primi e ridere – magari un po' amaramente – delle seconde.

Dopo una parte introduttiva vissuta tutti insieme, il grosso del lavoro si effettuerà a gruppetti di tre o quattro persone, passando attraverso

momenti di ideazione, discussione, scrittura e condivisione. Lo scambio di idee e prospettive, nonché la loro concisa presentazione agli altri, sono al centro di quanto si fa a *La lente di Daumier*.

Obiettivi del laboratorio

Secondo F. Saint-Guilhem e K. Schrenk¹, Honoré Daumier e Honoré de Balzac «perseguono lo stesso obiettivo: cogliere l'essenza della loro epoca.» In un certo senso, dunque, la lente attraverso la quale entrambi guardano la Parigi dell'Ottocento è la stessa. Quello che cambia non è il loro sguardo, bensì il modo in cui i due artisti decidono di dare corpo alle proprie osservazioni: ciò che Daumier fa con le immagini, Balzac lo fa con le parole.

Il primo obiettivo del laboratorio è quindi quello di utilizzare la scrittura e le discussioni di gruppo come mezzi per cercare quel tipo di sguardo; e con esso provare a cogliere almeno in parte l'essenza del nostro tempo. Con *La lente di Daumier* si intende però soprattutto spingere i partecipanti a guardarsi attorno con occhio più critico.

L'altro obiettivo importante che si pone l'attività didattica è invece quello di invitare i partecipanti a esprimere le proprie idee e a raccontare alcune loro esperienze di vita, in modo da confrontarle con quelle degli altri e da poterle vedere da diverse prospettive. Per trovare l'idea di una caricatura, a volte basta infatti cambiare il punto di vista da cui si guardano le cose. Oppure lasciare che altri vedano per la prima volta ciò che noi vediamo tutti i giorni.

¹ Nella presentazione a *Honoré Daumier: L'œuvre lithographique*, Honoré Daumier, Arthur Hubschmid, Parigi, 1978.

Animatore del laboratorio

Sebastiano Marvin (1982) è operatore culturale e giornalista. Da anni anima laboratori di scrittura per adulti, giovani e bambini, spesso incentrati sull'idea che la scrittura sia prima di tutto uno strumento utile per dare forma alle proprie idee e per metterle a confronto con quelle degli altri.

Ha pubblicato racconti e scritto due pièce di teatro. Ha fatto per breve tempo il mentore presso il Ministry of Stories di Londra ed è stato per diversi anni uno degli animatori del progetto di creazione musicale per adolescenti Emilio e una nota. Ha insegnato alla SUPSI e collabora con la RSI e con la Voce di Blenio. Da sette anni è uno dei collaboratori scientifici di Chiassoletteraria, festival internazionale di letteratura, per il quale ha moderato diverse discussioni con autori di fama e importanza internazionali.

Nel 2010 ha conseguito un BA in scrittura letteraria presso l'Istituto Letterario Svizzero della Hochschule der Künste Bern, a cui ha fatto seguito un MAS in management culturale al Conservatorio della Svizzera Italiana. Maggiori informazioni su di lui si possono trovare nella sua casa sul web SebaMarvin.com.